IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI ve gono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è al a millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ec c. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 466.

Anno XV. Ult. quarto — Leva il sole ore 4.50 tramonta ore 7.21 | Trieste, Lunedì 3 Agosto 1896 | Oggi: S.Stefano. — Domani: S. Domenico. | N. 5321

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GIUSEPPE TARTINI A PIRANO

La partenza dei piroscafi.

Il tempo, al mattino, è alla pioggia. Ma a nessuno passa per il capo che si possa fare a meno di andare a Pirano. Troppo grande è la solennità della giornata; troppe feste si preparano; e troppi entusiasmi si rinnovano. Partono, infatti, fra le sei e mezzo e le otto e mezzo, il *Gravosa* con la Società Americana, e in gite publiche altri cinque piroscafi. Alle nove parti il piroscafo *Stefania* noleggiato dall'Unione Ginnastica, con a bordo circa trecento passeggeri. Il tempo, frattanto, si va rasserenando. E' cessata la pioggia; il sole si fa largo fra le nubi, gettando sul mare i suoi dorati riflessi. Il viaggio è delizioso; e la pioggia, caduta, vale a temperare l'arsura dei giorni decorsi. Il piroscafo lloydiano, comodissimo e spazioso, accoglie moltissime ed eleganti signore. Tra l'aspettativa più ansiosa, tra il discorrere più gaio e animato della solennità odierna a Pirano, la *Stefania* solca l'onda azzurrina, mentre dinanzi allo sguardo dei gitanti distendesi il panorama offerto dalle meravigliose e verdeggianti coste del golfo.

Dopo la gita dell'Unione Ginnastica, muovono alla volta di Pirano altri quattro vaporini, parte alle 9½, parte alle 10. Ecco un po' di statistica:

Partirono alla mattina col *Dalmazia* 150 persone, col *Gravosa* 263, col *San Marco* 220, col *Risano* 340, collo *Stagno* 132, col *Santorio* 284, con la *Stefania* 282, con l'*Egle* 158; — poi di nuovo con lo *Stagno* 70 persone, col *Gravosa* 145, con l'*Istria* 232. Nel pomeriggio partirono con l'*Istria* 234 persone, col *Santorio* 345, col *Gravosa* 144, col *Quieto* 255, con l'*Egle* 24, col *Bagnara* 100, col *San Marco* 70, col *Bojana* 220. Totale 4668 persone.

Gli arrivi.

Ad ogni approdo di vaporini alla riva, è conve ... di cittadini piranesi ... della gita ... All'arrivo ... ca è convenuta al ... Pirano e mentre si ...ono all'aria i suoi concenti la popolazione, festante, ci accoglie con grida di *Viva Trieste! Viva l'Unione Ginnastica!* fra un agitar di cappelli, fra uno sventolio di fazzoletti, imponente. Il podestà di Pirano e alcuni membri del comitato per le feste tartiniane fanno gli onori di casa alla direzione della nostra *Ginnastica*, in nome della quale il vicepresidente avv. Vittorio Mandel porge il suo saluto alla città di Pirano. Risponde analogamente il podestà dott. Fragiacomo, il quale porge poi il benvenuto al primo cittadino di Trieste, dott. Ferdinando Pitteri. E questi, con felici parole, si dichiara lieto e superbo di poter rappresentare Trieste in così bella e lieta occasione. E la folla, a gruppi, si avvia verso la piazza, passando attraverso il generale entusiasmo vibrante nella nota più alta e gagliarda, entusiasmo che vivamente si estrinseca nel festosissimo

Aspetto della città.

E' indescrivibile. E' un quadro stupendo, è una festa che aleggia nell'aria, che, nei mille colori, nelle scritte patriotiche, nelle insegne, negli addobbi, nei palloncini, nelle bandiere, nei festoni, nei tappeti, nei drappi che adornano le finestre, e i poggiuoli e le altane, rivestendo di ornamenti simbolici ed eloquenti tutta quell'architettura che nella vecchia e forte Pirano con tanta evidenza rispecchia il carattere veneto, trova estrinsecazioni dovunque, in ogni particolare più minuto. Dappertutto scritte come queste: *Salve Pirano! Salve Tartini!* Sul frontone dell'edifizio municipale: *Salve Istria!*

Alcuni cittadini di Pirano recano sul ...ciò una fascia rossa con la scritta: ... Sono dei volonterosi, che per la ... eccezionale occasione, assunsero ... di mantenere l'ordine publico. Un ...el podestà ai cittadini saviamen- ...une norme atte ad evitare con- ... disguidi. E nelle bocche dei ...ome nell'aspetto della piazza e ...delle calli, è l'espressione del- ...rradiano i volti dei vecchi ...del loro Tartini, gloria di ...d'Italia, e quando un rap- ...unicipio raccomanda ...line e di porre at- ...a turbato, hanno ... ma eloquente ...grando.

...o sociale.

...ala del Ca-
...anze: co-
...vanno ad
...in nu-
...ell' I-
...este,
...zia,
...ti,

Arrivati in tempo massimo diploma d'onore: Giovanni Cante V. C. goriziano, Ermanno Macerata Trieste, Benedetto Drosso Trieste, Mario Loy Trieste, Giuseppe Haffner Trieste. Inscritti 16, partenti 14, in arrivo 9.

*** I canottieri della *Pietas Juliae* di Pola erano arrivati fino da sabato sera con l'imbarcazione *Flavia*; da Trieste convennero ieri mattina i canottieri dell'«Unione Ginnastica» con le imbarcazioni *Adriaco, Nettuno, Jonio, Veneto, Tirreno, Ligure* e la barca a vela *Trieste*. Notansi pure le imbarcazioni *Esperia* del club nautico omonimo, *Glauco* e *Saturnia* del club nautico «Saturnia».

A tutte queste società nautiche, che furono destinate a formare ala d'onore attorno al recinto del monumento, il club *Salvore* di Pirano fece gli onori di casa, sul mare.

Al Municipio.

Sono le 11 e mezzo. E nel palazzo del Comune sono convenute le varie rappresentanze, accolte dalla rappresentanza municipale di Pirano, in nome della quale il Podestà dott. Fragiacomo prende la parola pronunciando il seguente discorso:

A voi, sig. capitano provinciale, a voi rappresentanti dei varî comuni dell'Istria, del Goriziano e del Trentino, a voi specialmente, Podestà di Trieste, a voi eccellentissimo rappresentante di Venezia, a nome della città di Pirano, il più cordiale dei saluti. Io non ho parole sufficenti per esprimervi la mia gratitudine per il vostro grazioso intervento all'odierna inaugurazione del monumento da noi innalzato al glorioso nostro Giuseppe Tartini, solennità questa che deve stabilire quale e quanta sia la civiltà di questa terra. E la nostra gratitudine ve la dimostro segnandolo a lettere d'oro nei nostri annali questo santo avvenimento e specialmente segnando nei nostri cuori perchè mai venga meno l'intensità del sentimento che nutriamo per la nostra ...mune. Il Dio che tutela la patria, causa co... santificata dai sacrifici e dai più puri slanci d'amore, ci protegga e ci mantenga l'entusiasmo e lo spirito di solidarietà nazionale che qui ci ha mosso. Salve!

Al forbito ed elevato discorso, accolto da vivissimi applausi risponde nobilmente il capitano provinciale dell'Istria dott. Matteo Campitelli, ringraziando a nome delle varie provincie della regione Giulia, augurandosi che la forza odierna valga ad aumentare i vincoli di fratellanza che legano a Pirano le varie città dell'Istria, in nome dell'arte e della civiltà. Battimani fragorosi succedono anche a questo discorso, dopo il quale la rappresentanza municipale seguita dalle varie corporazioni e rappresentanze scende nella Piazza che dal suo monumento trae ora il nuovo, glorioso suo nome.

In Piazza Ta tini
L'inaugurazione - I discorsi.

Chi non vide ieri, al meriggio, la piazza di Pirano, addobbata a festa, accogliente una folla enorme, rischiarata dal sole splendente sui simpatici colori delle bandiere che tutta l'adornano, sugli archi trionfali, sui pennoni — non può avere un'idea di ciò che sia l'entusiasmo festante di una popolazione che esulta: fervendo di amor patrio, ardendo del fuoco onde soltanto il culto della patria gloria sa e può infiammare tutti i cuori. Quell'onda umana, che brulica, che si agita, che acclama, quelle teste che da ogni lato si affacciano ai poggiuoli, ai balconi, quella gente del popolo rusticamente aggruppata sulle alture, arrampicata sui pennoni, formano in mezzo a quello scintillìo iridescente di vivaci colori, uno spettacolo smagliante: un quadro degno di un sublime pennello. La calca è enorme, e invade la piazza all'intorno, mentre in mezzo, attorno al monumento nascosto ancora dalle tende, è formato un recinto di pali, di festoni e di foglie, nel quale possono prender posto soltanto le rappresentanze e le corporazioni. Sette bande intonano all'unisono l'Inno istriano del maestro Giorgieri; sono le bande di Pirano, Capodistria, Buie, Isola, Pola, Rovigno e Parenzo — e quando quattro persone — rappresentanti della «Ginnastica», della «Saturnia», dell'«Esperia» e della «Pietas Juliae» tagliano le corde che sostenevano le tende intorno al monumento, scoppia un urlo formidabile di entusiasmo — e l'aspetto della piazza, si fa, se possibile, ancor più pittoresco, allo sventolio dei fazzoletti, all'agitar dei cappelli, da ogni parte, con unanime, spontaneo slancio dei cuori infiammati. Poi sul monumento vengono collocate le varie corone. Una, splendida, d'argento, che i piranesi residenti a Pola, giunti col *Tritone* hanno portato seco, reca, in argento dorato e a colori, gli stemmi di Pirano e di Pola, e la dedica: *I piranesi dimoranti a Pola a Giuseppe Tartini*. Una gentile fanciulla: la signorina Schiavuzzi ... a deporre la corona appiè del monu- ...to. Altre corone sono offerte dal Co- ... di Pola, da quello di Dignano, dal- ...tre Società Filarmonico-Drammati- ...lo Artistico e Americana. Su di ... eretto all'uopo, ha preso posto ...ntanza municipale di Pirano e ...delle feste tartiniane, e come ...osa degli applausi scro- ...oco, coperta, si fa silenzio ...la il presidente del Co- ...seppe Bubba, il quale ...te discorso:

...tanza di popolo accla-
... genio, questo grido di
... da mille e mille
... che si espande in
...di colori, preludia-
...lla patria in una
...ia ed arte nobilis-
... poesia di un po-
...spontanee estrin-
...i e virili ener-
...gi, in sintesi
...moso di Giu-

A questo sovrano artefice di suoni, che le più ardite concezioni dell'arte seppe disposare in sapiente armonia alle più astruse elucubrazioni della scienza, questo grande scopritore di nuove teorie musicali, che appartiene all'Istria per natali, all'Italia per l'arte, *(vivissimi applausi)* al mondo pel suo genio, oggi l'Istria, qui rappresentata dalle sue più spiccate personalità, tributa l'omaggio di sua riverente ammirazione.

Giuseppe Tartini, che tant'ala spiegò nel vastissimo cielo delle musicali armonie aveva ben diritto che qui, nella città che lo vide nascere alla luce della gloria, di Lui si eternasse la memoria in bronzo duraturo; ed era per noi dovere che si affrettasse il giorno di sciogliere verso di Lui quello stesso voto di gratitudine, che già Padova aveva sciolto in sul principio di questo secolo, voto che noi oggi sciogliamo ben volentieri, poichè onorando i nostri grandi uomini, e fermandone i tratti sul bronzo, oltrechè esprimere il tributo della nostra gratitudine della nostra ammirazione, noi vogliamo additare alle future generazioni gli esempi da seguire, le virtù da imitare, e perchè questi simulacri non sono soltanto una testimonianza di gratitudine, ma stanno altresì come espressione di un pensiero altamente educativo. *(bene, bravo)*

Fu lungo e laborioso il cammino percorso dall'aprile 1888, dal giorno in cui la Rappresentanza comunale di Pirano, decretava solenne memoria d'onore al Massimo tra i suoi figli, fino ad oggi, fino a questo giorno lungamente auspicato, in cui finalmente vediamo sorgere, cospicua opera d'arte, nella piazza maggiore, che del di Lui nome si fregia, l'effigie di Giuseppe Tartini, ispirata nel concetto, splendida di forme, sapiente nelle mosse. E perchè l'opera, attraverso a tanta difficoltà di tempi, d'uomini e di cose, trionfasse di felice coronamento, era duopo che una delle città e borgate della Provincia, invitate dal Comitato Provinciale, nel sentimento supremo della coscienza nazionale, a concorrere all'erezione del monumento mancasse all'appello; *(lunga acclamazione)* e sono ben felice, in questo solenne momento di proclamare altamente, che l'Istria tutta dal Timavo al Quarnaro, con mirabile gara d'entusiasmo, vi corrispose splendidamente.

Ed era duopo ancora, o signori, che in coloro, i quali vennero chiamati a condurre la somma delle cose, sebbene consci degli ostacoli che avrebbero incontrato per via, la fede nella finale riuscita dell'opera difficile non fosse in...ore al desiderio vivissimo di vedere ademinferiore ... il voto così a lungo accarezpiuto finalmente ... zato.

E questa fede fu salda, perchè ... sollecitata dall'aspettazione universale, perchè sorretta dal sentimento alto dell'onore, perchè santificata nel nome augusto della patria.

Ed ecco, o signori che il nobil voto si compie nella esultanza di questo giorno!

Questo Grande, che delle armonie pensate nell'eremo d'Assisi e per entro i chiostri solitari del Santo di Padova riempì i palagi di Pontefici e Imperatori, di Principi e Mecenati, questo Grande che scrisse di teorie musicali con novità di concetti, che parvero e furono anche rivoluzione nell'arte, questa strana e direi quasi bizzarra figura di asceta e mondano, di artista e scienziato, di filosofo e credente, era un soggetto, che studiato con intelletto d'amore nei vari suoi atteggiamenti, dovea quant'altro mai ispirare ad un grande artista una vera creazione geniale. E così fu che dentro l'alta fantasia dell'insigne scultore Antonio Dal Zotto *(entusiastica ovazione, grida: Evviva Dal Zotto! - L'insigne artista deve presentarsi a ringraziare)*, piove un raggio di luce creatrice, e ne uscì questo splendido simulacro di Giuseppe Tartini, da lui plasmato con magistero d'arte ammirabile, e squisitamente gettato nel bronzo dalla Fonderia Artistica Munaretti di Venezia. Ritratta con tanta verità di movenza e d'espressione, che par che spiri e senta, l'effigie dello immortale Tartini risplende ora nella maestà fulgida di questo bel sole latino, e qui aspetta il saluto dei secoli venturi.

Ed ora, a nome del Comitato Provinciale, da cui ebbi l'invidiato onore di dare espressione a' suoi sentimenti: affido alla città di Pirano e per essa a Voi, suo Illustre Reggitore, il monumento dedicato al più grande dei suoi figli, e lo affido come un deposito sacro perchè sia ai posteri tramandato a testimonianza solenne della nostra civile educazione e quale pegno indefettibile di quell'amore che lega in una sola famiglia tutti gli Istriani affratellati nel culto delle grandi memorie, e nella religione santa della Patria.

Una poderosa acclamazione accoglie le ultime parole del bellissimo discorso, al quale risponde l'egregio podestà dottor Fragiacomo con una splendida allocuzione, nella quale esprime quanto segue:

«Oggi l'Istria, quest'ultimo lembo di terra latina, donna plaudente a Pirano, da me rappresentata, un monumento per il più illustre dei suoi figli: per Giuseppe Tartini *(applausi)* il cui nome suona bellamente fra le nazioni quale maestro insigne dell'arte musicale. Pirano, commossa e superba, accetta il dono generoso, commossa e superba per essere stata prescelta dalle città sorelle a fregiarsi di un monumento civile, l'unico che sia eretto in provincia negli ultimi secoli atto a sollevare le anime nostre nelle supreme regioni dell'ideale. *(Lunga acclamazione)* Questa monumento, testimonio del nostro latin sangue gentile, dell'italica nostra civiltà, qui sarà conservato come nei templi si conservano le sacre cose, come qui dentro nell'anima si mantiene vivo e sempre fresco il sentimento per questa terra *(applausi)*, per le sue memorie, per le sue glorie, per tutto ciò che si riferisce alla sua essenza nazionale. *(Vivi applausi)*.

Le città sorelle abbiano fede in noi educati per secoli alle libertà comunali *(applausi, bene)* sempre franchi da egemonie dei conti e dei vescovi che altrove purtroppo moralmente e materialmente funestarono le terre, fortunati di non aver mai subito infiltrazioni di sangue forastiero *(acclamazioni entusiastiche)*, qui saremo ciò che siamo, ciò che fummo *(applausi)*, elementi di forza e di energia per conservare intatto il patrimonio nazionale ereditato dagli avi *(bravo, bravo)*, incontaminato, le nostre glorie, le nostre memorie, sempre acceso il sacro fuoco della patria *(lunga ovazione)*.

Con quest'assicurazione porgo a nome della mia diletta Pirano, alle città consorelle, solenne atto di grazie per il dono generoso e levo all'aure il grido: Viva *(applausi)* questa terra vivificata dal genio e che lo sarà per i secoli fino a che dall'onda dell'Adria nostra avulsa non sia. *(frenetici applausi-entusiasmo.)*

Un urlo copre le ultime parole dell'oratore. E' un entusiasmo toccante, che difficilmente può trovare riscontro. Da ogni parte si grida *Viva l'Istria! Viva Pirano!* E ricomincia lo sventolìo dei fazzoletti, dall'alto dei poggiuoli e dai terrazzi, mentre all'aria sorgono le note marziali, intuonate dalle varie bande. E la folla si sofferma nella piazza, sbalordita e commossa e generalmente, alla commozione dell'animo per le splendide concioni pronunciate, accoppia un senso di ammirazione vivissima per il monumento eretto da Pirano all'illustre suo figlio.

Il monumento

Il più gentile intelletto di artista non avrebbe potuto meglio formare nel bronzo, sì che ne uscisse viva, parlante, la complessa figura di Giuseppe Tartini, di quello che abbia fatto Antonio Dal Zotto, l'insigne scultore veneziano, effigiandola in atto di seguire, con attento orecchio, una fuggente armonia, un'alta melodia dileguantesi misteriosa; il monumento, di cui Pirano può andare superba, è vera e grande opera d'arte, sì perchè nel suo insieme presenta una squisitissima ricorrenza di linee, esteticamente equilibrate, per modo che in nessuna parte apparisce il benchè minimo neo, come perchè la figura, nello slanciato atteggiamento e per lo spirito ond'è informata, assurge a schietta grandezza, senza l'incubo di alcuna pompa, sincera espressione del modesto e sovrano maestro. Lo stilobate, tagliato in marmo del Carso — che col suo colore bruno s'intona assai bene alla tinta del bronzo — s'alza, elegantissimo rococò, rispondente all'epoca in cui visse Tartini — e nello stesso tempo severo, per assenza di tutte le civetterie proprie allo stile, su di un podio in pietra, circondato da ringhiera di ferro, e rivela, nella sua semplicità, la preoccupazione dell'autore di evitare ogni traccia di gonfiezza, perchè l'idea si potesse estrinsecare libera e pura; e sullo stilobate poggia la statua libera, senz'alcun contorno, in piedi, senz'altra maestà che quella la quale è il riflesso del genio. Così Antonio Dal Zotto otteneva grande energia di movimento e verità e grazia. La modellazione ci parve mirabile, non soltanto per quella sapiente franchezza che è in tutte le opere dell'artista veneziano, ma bensì anche per un certo che di fresco, di fine che costituisce quasi la sintesi armonica ...dell'opera, perchè ne sembra più un'emanazione ... che una perfezione tecnica e par che ne irradii ... vero spirito vitale. Specialmente nella testa del Mago dei suoni è tutto il profondo sentimento di cui dev'essere stata la viva luce quando egli creava la *Sonata del diavolo* e certo lo scultore, pensando la caratteristica figura, si sentiva nell'anima la gaiezza del satanico *trillo*. Antonio Dal Zotto ha fatto opera che, ricordando il monumento di Goldoni a Venezia, unisce questa a Pirano nel sorriso dell'arte, nel sorriso dei cuori.

Una dimostrazione ad Antonio Dal Zotto.

Ad Antonio Dal Zotto, l'artista eminente, venne fatta una dimostrazione popolare. Lo si volle portare in trionfo tra le acclamazioni entusiastiche della folla. Un operaio improvvisò un efficace discorso, al quale lo scultore veneziano rispose ringraziando, con ineffabile commozione.

*** Seguì poi l'esecuzione dell'inno del maestro Smareglia sulle parole, da noi già publicate, dell'egregio signor Enea Silvio Benco.

L'Inno.

La musica di Antonio Smareglia, eseguita da sette bande e da duecento coristi, si spinse intorno alla statua come una imponente onda di suoni, cingendola di corone armoniche: il più adatto omaggio a Giuseppe Tartini. — È un inno grandioso, questo dello Smareglia, dalle linee ampie, solenne; composizione di concetto altissima, in cui la melodia gentile serpeggia come un vago lume, ora fondendosi nell'armonia piena, vibrante, ora degradando, quasi, in mormorii evanescenti. — Nella introduzione è il vero inno che il maestro ha inteso nel suo cuore di artista; nel canto è l'espressione del giubilo popolare, ma che però splendidamente si lega alla prima parte, quasi corollario della smagliante proposta. — Il canto scoppia quando l'introduzione si chiude con alcune battute del *Trillo del diavolo*.

L'Inno viene replicato, fra vivissimi battimani, due volte.

Le varie bande si disperdono poi per le vie della città, sonando liete marcie, mentre la folla si disperde per le vie, a prender posto nei caffè, nelle trattorie, nelle abitazioni private. La città è tutta in festa. Alcuni dilettanti fotografici colgono con la macchina istantanea alcuni momenti più importanti del convegno lietissimo.

Prima del banchetto, alcune comitive si recano a visitare la chiesa di Pirano, dove spicca il magnifico quadro del Carpaccio e dove sono dipinti del Tintoretto e del Sassoferrato. Poi, mentre i gitanti dell'Unione Ginnastica si recano a pranzare a bordo del piroscafo, i rappresentanti del Comune, del Comitato, delle varie corporazioni e della stampa si avviano verso l'edificio delle scuole popolari, ove, in una sala, dipinta a nuovo ed elegantemente addobbata ha luogo il banchetto.

Il banchetto.

All'ordine mirabile, alla esattezza ed alla precisione rarissime con cui, mercè le cure solerti e amorose del comitato promotore, del quale fu attivissima forza, fra altri, il segretario comunale dott. Vatta, procedettero tutte le feste relative allo scoprimento del monumento a Giuseppe Tartini, fece riscontro degnissimo quella parte della festa che comprese il banchetto, il cui servizio — esemplare sotto ogni riguardo — èra affidato alle cure del signor Frediani, direttore dello Stabilimento di Porto Rose.

Il *menu*, su cartoncino elegantissimo, lavoro eseguito dal signor Mario Martinelli di Trieste, è uscito dallo stabilimento litografico Stranschi, comprende le seguenti portate:

Principî di tavola — Crostini al brodo — Dentice e branzino, salsa tartara — Manzo all'inglese guarnito — Scaloppette di vitello alla finanziera — Cappone arrosto, insalata italiana — Gelato alla napolitana — Pasticceria — Frutta — Formaggi — Marsala Florio — Vino dei Castelli — Rosso d'Istria — Chianti stravecchio — Champagne (Camus & Manzutto) — Caffè — Liquori.

Durante il banchetto sonava la banda comunale di Pirano, che incominciò a svolgere il suo programma con l'inno istriano del maestro Giorgieri. Alle 3 e tre quarti all'arrivo di alcune nuove imbarcazioni di canottieri triestini fu intonato fra applausi calorosi, l'*Inno a San Giusto*, di cui si volle la replica.

Allo *champagne* fu data la stura anche ai discorsi. E in tutti spirò un soffio caldo e purissimo di elevato patriottismo e di amor nazionale.

La serie fu aperta dall'egregio Podestà dott. Fragiacomo il quale con caldo accento propinò al trionfo dell'italianità di Pirano. Il capitano provinciale dott. Campitelli riassunse le doti del Tartini, rilevando come Pirano possa andar altera di avergli dato i natali, e chiude col grido di *viva Tartini!* — Il dott. Bubba in un vibratissimo discorso brinda al trionfo dell'arte e dei nobili ideali. Il conte Valier di Venezia, in un elevatissimo discorso, ricorda le glorie piranesi, e rileva come Pirano e Venezia affratellate un giorno nella battaglia, ora lo siano nelle manifestazioni dell'arte per rendere onoranze al glorioso Tartini, scienziato ed artista, a cui Nazari cedeva il primo violino, nella cappella di S. Marco. Porge il saluto di Venezia. Il dott. Pitteri, podestà di Trieste, prende la parola, esclamando: Dopo Venezia, Trieste! (*grandi applausi*). Ricordando S. Giorgio, esempio di fortitudine eguale alla fortitudine dei piranesi, augura che l'Istria serbi intatta la sua fede.

Parlano di nuovo il dott. Fragiacomo, il dott. Campitelli, poi il podestà di Buie, l'egregio dott. Venier, il fratello di lui Nicolò Venier.

Bellissimo ed elevato il discorso del podestà di Parenzo avv. Canciani, che, accentuando come da secoli le nostre estrinsecazioni portino seco l'impronta dell'anima latina, ricorda il motto, senza macchia e senza paura, in nome del quale devesi perdurare nella lotta e ritemprare il cuore. Inneggia alle sorti dell'antico cavaliere e porge un fiore alle torri di Pirano. Attilio Hortis, invitato insiste... mente a parlare così si esprime:

Si ripete che i monumenti sono troppi: troppi davvero, quando s'innalzano a mediocri; ma l'Istria ha più glorie che monumenti. E, di suoi tutti, chi non decreterebbe alla intera città di Pirano un monumento accanto a quello del suo Tartini. Qui dunque l'uomo, che alla sovrana maestria dell'archetto unì quella della spada in un tempo che a noi italiani mal si consentiva la gloria dell'armi. E' forse irrugginita quella spada, tacciono le armonie evocate dal magico archetto, ma nella scienza dura la sua teoria del terzo suono, generato da due, cui risponde il terzo: freme sonante il mare, lo seconda l'Alpe e l'Istria tutta vibra nel terzo suono.

L'on. Giorgio Benussi porta nobilmente il saluto della Società triestina Progressista e Filarmonico-Drammatica. Il sig. Bonicioli porta il saluto della Dalmazia a nome del *Corriere Nazionale* di Zara. Brindano inoltre il prof. Tamaro, il podestà di Gorizia avv. Venuti, il dott. Vatta, il signor Andrea Davanzo, il dott. Cobol, podestà di Capodistria, il dott. Naimovich di Albona, il dott. G. G. Manzutto brindando a Tartini esprime la speranza che l'Istria eriga ben presto un altro monumento ad un altro glorioso suo figlio: il Carpaccio.

*** Terminati i brindisi e discorsi — tutti entusiasticamente applauditi — vien data lettura, dal sig. Zarotti di moltissimi telegrammi pervenuti da città consorelle dell'Istria e da varie associazioni e corporazioni del Regno vic... questa lettura viene accolta d... battimani.

Il pomeriggio e la sera

Quando, terminato il banc...
si riversarono nelle piazze, s...
in quella Tartini, il movimen...
ad accentuarsi. A poco a po...
converse da tutte le parti al ...
festa e ben presto scaturiron...
scintille dell'entusiasmo rima...
per alcune ore. A tratto p...
bande sonando e si traevano ...
onda di popolo acclamante; s...
punto all'altro della città cor...
portate dal vento, grida for...
«Viva l'Istria! viva Tartini, ...
viva Trieste» e dove le band...
l'entusiasmo erompeva fragor...
locali erano gremiti e dovun...
titudine immensa, che circola...
in mezzo a un trionfo di col...
Lo spettacolo della città, dop...
sunse un carattere più vivace...
nella mattina per l'accenders...
quali, nel roseo del tramonto...
collane di stelle, ancora sm...
lantisi ritmicamente ai largh...
venivano dal mare. E queste ...
davano lungo tutto la riva, f...
Rose, coronavano i moli, ...
nelle vie, si arrampicavano ...
nelle pittoresche calete, mag...
nella residua luce del giorn...
languire, In qualche angolo ...
che lumino colorato rivelava ...
riso lucente. — Il quadro d...
andava formando pian piano...
nella piazza Tartini sonavan...
Parenzo, di Pola e di Rovig...
la di Porta Domo sonava ...
Buie. A scelti pezzi d'opera ...
i nostri inni patriotici e tu...
quasi con una sola voce sco...
plausi. A momenti nel grid...
suoni si perdevano, domina...

...hetto,
...pecialme...
...to comin...
...co la folla
...centro della
... le prime
...sto latente
...ssavano le
... dietro una
...cchè da un
...evano, come
...midabili di
... viva Pirano,
...le passavano
...oso. Tutti i
...uè una mol-
...va a fatica,
...ri e di luce.
...o le sei, as-
... ancora che
... dei lumi, i
..., mettevano
...orte, dondo-
... rifòli che
... collane an-
...ino a Porto
...s'insinuavano
...per le erte,
...icamente; e
...no parevano
...oscuro, qual-
... il primo sor-
...ellà sera si
... — Intanto
... le bande di
...no, e in quel-
...a banda di
... succedevano
...tta la folla,
...ppiava in ap-
...o generale, i
...do soltanto,

qualche volta, i tocchi solenni dell'orologio; a momenti suoni e grida si avventavano alla statua del festeggiato con un impeto immane, che aveva qualche cosa d'epico: la voce di un popolo forte. Tartini se ne stava sempre ascoltando la misteriosa nota evanescente.

Alle 8 la illuminazione fu completa. Chiudere gli occhi e riaprirli di un tratto e Pirano appariva incendiata tutta, da cima a fondo. Non una finestra che non avesse lumi e non solamente nelle piazze e nelle vie principali, ma nelle viuzze più remote, nei vicoli, nelle androne; c'erano finestrette adorne di fiori, illuminate perfino da una o due lampade fiorentine. La partecipazione era generale. Il Municipio — tutto splendente dalla base al cornicione — sembrava un palazzo incantato delle Mille e una notte. Sopra le cose, occhieggiavano, lumi, lontano, sul colle; una villetta appariva, sullo sfondo nero del cielo, come librata nell'aria, tutta delineata di fiamma. — E su tutto il quadro fasci di luce elettrica facevano correre lampi azzurrognoli, fino al mare che se inargentava.

Alle 8 e mezzo venne acceso il primo fuoco artificiale, che fu seguito da altri quattro, a breve distanza. Tutti splendidi, superbamente riusciti. In fondo alla piazza erano torrenti di scintille, strani inseguimenti di scintille, scoppî improvvisi, impeti fantasiosi di luci bianche, di luci verdi, di luci rosse, un caos di faville e di splendori, che venne coronato da un trasparente con la scritta *Viva Tartini*. E la festa finiva, continuando lo scrosciar dei razzi e le pioggie di stelle dall'alto.

Mentre la moltitudine si avviava alla riva, un popolano, un po' alticcio, poggiato a uno dei colonnini che reggono il recinto del monumento, guardava Tartini con una cert'aria famigliare. A un tratto esclamò, tutto serio: Ah, Tartini! adesso comandemo nu de vu! Daì Tartini. Tartinon, soneme un poco! - E rimase estatico sotto la statua.

La partenza.

Nel porto non ci si raccapezzava più. Tanti erano i lumi da ogni parte e così infiniti i riflessi nel mare calmo, che si perdeva l'orientazione. Ne nascevano continue confusioni nella folla che partiva. A tratti, il vento fresco metteva brividi, facendole sfavillare in quelle migliaia di fiammelle, che tempestavano lo sfondo fino ai punti più lontani; a tratti il lampo di un razzo aggiungeva luce a luce, tonando sopra le teste: l'incendio ardeva, ardeva, ardeva, come ardevano i suoni d'entusiasmo. I partenti furono accompagnati dai cittadini e dalle bande: l'addio. Ad uno ad uno partirono prima i piroscafi delle gite publiche e poi partì quello dell'Unione Ginnastica, lasciandosi dietro, mentre andavano nel buio, battuti dai rifòli, come l'ombra splendente della giornata indimenticabile.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le potenze alla Grecia. ROMA 2 (N). Le potenze; di pieno accordo, hanno chiamato l'attenzione della Grecia sulla responsabilità che si assumerebbe, permettendo che i suoi sudditi provochino una guerra contro la Turchia.

Altri particolari sulla liberazione dei prigionieri italiani. ROMA 2 (N). De Gennaro telegrafa da Massaua alla *Tribuna*: Il caporale Bandini, del X reggimento fanteria, fa questo racconto della sua prigionia nel Lasta. Ammalato, stanco ed affamato - dice il Bandini - rimasi indietro, mentre la colonna di circa mille e duecento prigionieri, della quale facevo parte, si internava nello Scioa. Ricoverato presso Socota da alcuni paesani, che mi aiutarono del loro meglio, trovai nei dintorni il soldato Plozza, del 16.o fanteria, che era stato gravemente ammalato e che allora si era alquanto ristabilito.

Il capo di Socota, giasmacc Negurgnar, ci affidò ai paesani, cui consegnò pure i soldati Ceruti Giovanni e Gagliati Luigi, del 1.o alpini, il soldato Buongiorno, del 2.o fanteria, ed il caporale Spoleti, del 14.o, che erano scappati il giorno di Pasqua, quando la colonna ... prigionieri

a...
ra...
ma...
Cola...
giti, ...
tisi po...
no da a...
scium Gu...
che temp...
viò pure ...
dato Plati...
anch'egli rim...
lato. Visse di ...
il sergente Vince...
zioni.

Il caporale Bandini ... giugno - giorno di par... i prigionieri furono, tutt... cammino sotto la guida ... armato. Alla prima tappa ... soldato Nicoli Alberto, del 1.o alpini, peregrinante per il paese, dopo essere fuggito. Il Nicoli si unì alla colonna.

Dopo dieci giorni di marcia faticosa, perchè erano scalzi, facendo una sosta ogni ventiquattro ore per ottenere dai paesani poche manate di dura, ceci, piselli e qualche *engera*, giunsero nel Tembien, dove vennero consegnati a ras Mangascià il 5 luglio, giorno di domenica.

Il ras chiese loro informazioni sullo stato della loro salute ed annunziò loro che sarebbero stati prossimamente consegnati al tenente Mulazzani. Intanto, per otto giorni, li distribuì fra diverse famiglie, perchè li mantenessero.

Il tenente Mulazzani giunse con Wilde

... settima-
...io padre?
...aminile, —
...il suo ar-
...Mio padre
...no d'affari
...rau — nel
...nia. Nulla
...ualcuna lì
...ente...
...oberto Du-
...vvicinarsi
...a. Ebbe
...ò preci-

S'allontanò tutto fremente.

— Vedremo... vedremo. L'avvertirò secretamente... Gli farò dire che diffidi, che si guardi...

E, tutto assorto nei suoi pensieri, camminava senza precauzioni. Andò in fondo alla galleria, trovò le scale del secondo piano e salì rapidamente. La disposizione dei locali era quasi la stessa che al piano di sotto. Aveva in testa un punto di mira ben definito, la posizione della finestra, ove il giorno innanzi aveva veduto il signor di Prabert. Impossibile sbagliarsi.

— E' qui di sicuro — disse, fermandosi davanti una porta.

Battè due colpi secchi, bruschi.

Una voce incerta disse: «Entrate!»

Entrò.

Roberto Duhesme si trovò sulla soglia di una sala spaziosa, somigliante a quella in cui siamo entrati al castello di S. Colombano, seguendo Filippo Dormelles, però di dimensioni minori, lo spazio essendo più misurato a Parigi che nelle Alpi. Lo stesso mobilio semplice e oscuro; la stessa atmosfera carica di fumo; gli stessi personaggi. Bernardo di Prabert e Buybarrau.

Vedendo entrare quello straniero, che non s'era fatto annunziare, Puybarran si alzò sorpreso, e mosse verso il visitatore.

— Signore, — gli disse — chi siete? Che volete?

Roberto non rispose. Con un gesto semplice e autorevole allontanò Puybarran e mosse verso il signor di Prabert.

Vedendolo avanzarsi, questi s'era alzato dal suo seggiolone e, ritto, tremante, lo guardava.

La luce velata d'un gruppo di lampadine elettriche coperte di leggera garza, rischiarava in pieno le loro facce.

— Bernardo — disse Roberto — quando fu a due passi dal fratello, son io!

Un lungo tremito scosse Bernardo da capo a piedi, la sua faccia pallida si colorò d'un flusso di sangue.

— Roberto!... Roberto! Fratello mio!... — gridò.

Con un balzo superò la distanza che lo separava da Roberto, aperse le braccia e se lo strinse al seno.

— Tu! tu! — balbettava. — Come mai... così all'improviso... dopo tanti anni!... Ed io che ti credevo morto!... Oh! Alberto!

povero fratello mio! Aver la ...
derti così! Dio mio, Dio mio ...
Le lagrime rigavano il viso ...
che si stringeva appassionata...
re quel fratello che l'aveva f...
frire e che pure non aveva n...
diare o disprezzare.
Roberto si lasciava andare a...
quell'accoglienza, tanto diff...
che aveva tenuto e rendeva g...
altrettanto ardore e franchezz...
Quando la stretta fraterna ...
nardo, il più debole dei due, ...
stente alle commozioni estenua...
che passo vacillante e rica...
viaggiatore.
A Puybarran, che s'avvic...
tato:
— Non è nulla, amico m...
troppo forte. Va, lasciaci qu...
soli.
Puybarrau prese il cappell...
sua grossa testa con aria d'i...
ne andò vivamente col suo ...
lante.
— Vieni vicino a me, ...
qui.

...gioia di rive-
... del vecchio,
...nente sul cuo-
...ttto tanto sof-
...ai potuto o-
...ll' ebbrezza di
...erente da ciò
...li abbracci con
...a.
...si sciolse, Ber-
... il meno resi-
...nti, fece qual-
...dde sul suo
...inana spaven-
...io, una gioia
...lche momento
...o, scuotendo la
...telligenza e se
... passo saltel-
...oberto, siediti

Roberto s'avvicinò e prese le mani che il fratello gli tendeva.

— Dio mio! disse, mio povero fratello, come sei cambiato!

— Sì, gli anni son stati cattivi; per poche gioie, quanti dolori!

— Come mai non sei stato felice col tuo bel cuore, con la tua anima saggia e generosa?

— Non so — la fatalità...

— Ma hai pure una famiglia?...

— Sì.

— Una moglie?

— Sì.

— Figliuoli?

— Un figlio.

— Un figlio che tu vedi ogni giorno, che puoi abbracciare a tuo talento, amare, adorare con tutte le forze del tuo cuore, un figlio che ti rende superbo e glorioso?

— Mio figlio vive fuori della mia vita e non ho da lui nè piacere, nè orgoglio.

— Ah!... comprendo allora la tua tristezza, mio povero Bernardo, per aver un figlio che promette d'essere, che è già un uomo d'alto valore, è la maggiore felicità che esista al mondo. *(Continua)*

il 21 luglio. Distribuì loro tre talleri per ciascuno, affinchè si comperassero indumenti abissini, ed oltre a ciò scatole di carne in conserva ed altri conforti. Il Wilde offrì settantadue lire, scatole di conserva, sigari e cognac. Dopo tre giorni, appena finite le feste per il matrimonio del nipote di ras Mangascià, alle quali assistettero il tenente Mulazzani, Wilde ed il tenente Ferrari, ripartirono su muletti ed in tre tappe furono ad Adua, dove fu fatta sosta per un giorno, Quivi ebbero vestiti militari e scarpe. All'indomani partirono per Adiqualà, passando attraverso le tende di ras Alula, presso le quali sostarono alcun poco. Da Adiqualà vennero ad Adi-Ugri, di là all'Asmara e poi a Massaua.

Di questi prigionieri nessuno è stato ferito, eccettuato il furiere Ferrari, colpito da un proiettile alla gamba sinistra e da un colpo di lancia, ed il soldato Ceruti colpito da un colpo di lancia alla testa. Tutti confermano gli insulti e le bastonate largiti ai prigionieri della colonna avviate verso Socota e riferitimi già dai prigionieri venuti per la via dell'Harrar. Mangiarono sempre malamente e poco: piselli, ceci ed *engera*.

Il caporale Bandini racconta poi di aver veduto a Adua, pochi giorni dopo la battaglia, il tenente Sacconi ed il sottotenente degli alpini Bornia, pallido e magro, con baffetti neri: nè l'uno nè l'altro feriti od ammalati. Vide pure da lontano il generale Albertone e presso la sua tenda vide ad Entisciò il tenente medico del 7.o reggimento, 10.o battaglione, del quale ignora il nome. Ricorda che aveva baffi biondi e pronunzia abruzzese.

Ora ho riveduto il caporal maggiore Chiuso, il quale mi assicura che nella squadra dei prigionieri affidati a Maconnen vide il tenente Giuseppe Camera, del 73.o fanteria, i furieri maggiori Brescia, Defelice e Magni, il furiere Fionio Carlo, il furiere dei bersaglieri Bardello, il sergente dei bersaglieri Trifoglio di Gerzano, ed ignora il nome di altri diciasette sergenti. Ricorda che a tre ore da Entotto, mentre si trovava in marcia per l'Harrar, rimase indietro ammalato Achille Francioso di Velletri, compaesano del prigioniero liberato soldato Mercuri.

Il padre Michele da Carbonara visitò ieri i prigionieri arrivati dall' Harrar e dal Lasta e distribuì a ciascuno venticinque lire dal fondo di trentamile lire offerto dal comitato delle dame torinesi.

Le mutilazioni abissine. PARIGI 2 (N). Il *Temps* publica una nuova lettera di Moudon, che si occupa delle mutilazioni degli ascari ordinate da Menelik. Dice che il rimprovero di selvaggi e crudeli fatto agli abissini, impressionò molto l'opinione publica europea; eppure non è per sentimento di crudeltà che essi hanno commesso le mutilazioni, ma perchè intimamente convinti di applicare un minor grado di pena per un delitto che avrebbe meritato la morte. Fu chiesto spesso al Moudon: «Che cosa fate voi di coloro che tradiscono il loro paese?» — «In tempo di guerra, rispose Moudon, li fuciliamo». — Replicarono gli abissini: «Allora voi trovate più umano ucciderli, anzichè metterli nell'impossibilità di nuocere?» — «Noi preferiamo di morire, piuttosto che perdere una mano ed un piede» — rispose il Moudon. — «Questione di gusti, replicarono ancora gli abissini, noi preferiamo di vivere in qualsiasi modo».

Dopo riferito questo dialogo, il Moudon si diffonde a parlare del codice penale abissino e lo giudica savissimo e ponderato.

Menelik lo applica con intelligenza e generosità, cosicchè l'Abissinia è il paese in cui si commettono meno e meno ingiustizie.

Il commissariato civile in Sicilia. ROMA 2 (N). Il locale *Roma* dice che il conte Codronchi ha indotto Rudinì a nominare il prefetto di Palermo, che lo sostituirebbe durante le sue assenze. Il *Roma* aggiunge che si formerà anche un Consiglio dei ministri formato da quattro membri, che sarebbero i deputati di Camporeale, di Trabia, Palizzolo e dell'ex deputato Maurigi. Vi riferisco la notizia con riserva.

Rudinì in vacanza - Senatori nuovi. ROMA 2 (N). Si annunzia che giovedì prossimo Rudinì si recherà nel suo castello di Beinette, ove si fermerà una settimana.

Si conferma che la nomina di parecchi nuovi senatori si farà appena in novem-…

… piede. … ban… …ta, fatta … papa di… …lina per … onore di

…o. VIENNA … partito questa …, donde si recherà

… e principi. SOUT… Oggi è arrivato Li… …ti alla volta di Londra.

… principessa. AGLIE' 2 (N). La duchessa Isabella, moglie del duca di Genova, ha avuto una bambina. La solenne cerimonia del battesimo della neonata principessa avrà luogo in settembre.

Martedì, 4 agosto, Farini e Rudinì redigeranno l'atto di nascita; faranno da testimoni i generali D'Oncieux de la Bâtie e Rignon.

ROMA 2 (N). Domani mattina Rudinì andrà ad Agliè per rogare, come notaio della Corona, l'atto di nascita della figlia del duca di Genova.

Il re e la regina hanno diretto un telegramma di felicitazione al principe Tommaso per il parto felice della duchessa Isabella. La regina farà da madrina al battesimo, da padrino fungerà il principe Luitpoldo, reggente di Baviera, …zio della puerpera.

Telegrafarono pure augurii l'imperatore Guglielmo di Germania, moltissimi principi stranieri, l'on. Rudinì, a nome del governo, l'on. Brin, a nome della regia marina, moltissime autorità e molti personaggi.

Una grossa carota. PARIGI 2 (N). Il *Memorial diplomatique* dice che a Roma si parla di un colpo di stato che Umberto preparerebbe insieme ad un personaggio che non partecipò ancora alla politica. Si scioglierebbero le Camere attuali; le attuali istituzioni rimarrebbero sospese; verrebbe decretata una nuova legge elettorale basata sul sistema censitario elevatissimo. Sarebbero elettori soltanto le persone aventi una certa fortuna, la quale potesse far presupporre la loro indipendenza materiale.

Dopo la pacificazione dell'Eritrea. ROMA 2 (N). Il Bollettino del Ministero delle finanze annunzia la formazione di una Società agricolo-commerciale, che dopo pacificata l'Eritrea, assumerebbe l'amministrazione dei nostri possedimen-

…ti, sviluppando le risorse locali ed il commercio di Massaua.

Cavallotti e le elezioni generali. ROMA 2 (N). Un dispaccio alla *Tribuna* da Pavia dice: L'on. Cavallotti si è recato oggi a Chignolo sul Po ad inaugurarvi la bandiera della Società cooperativa. Interrogato circa la situazione politica disse di creder fermamente che le elezioni generali si faranno nell'autunno di quest'anno.

La *Tribuna*, commentando il dispaccio dice che si comprendono il desiderio intenso del deputato di Corteolona e le intimazioni sotto le quali avrebbe, a questo proposito, lasciato Rudinì; ma, a parte che nessuna ragione sufficiente vi è per le elezioni e che non piccola fatica sarebbe la ricerca di una piattaforma elettorale adatta al presente ministero, la situazione è tale che il gabinetto deve mettere nell'allontanarle altrettanta buona volontà, quanta se ne mettono i varii capi parlamentari della maggioranza nell'affrettarla.

Notizia infondata. ROMA 2 (B). E' infondata la voce di casi di malattia sospetta verificatisi a Palermo.

L'inchiesta ferroviaria. ROMA 2 (N). Come vi telegrafai, la commissione d'inchiesta ferroviaria si riunirà giovedì in una sala del palazzo del ministero dei lavori publici. Proseguirà i lavori anche in altri centri ferroviari. Si ritiene che i quattro mesi concessi alla commissione siano insufficenti per esaurire i lavori. A novembre quindi le si concederebbe una proroga.

L'Immobiliare. ROMA 2 (N). Tra i creditori tedeschi del Credito Immobiliare, si sta formando un sindacato che dovrebbe rilevare il patrimonio dell'istituto.

La «Riforma» in ferie. ROMA 2 (N). Stasera la *Riforma* doveva publicare l'annunzio della sospensione delle sue publicazioni. A novembre sarebbe ricomparsa, sotto la direzione del suo nuovo proprietario on. Luigi Gaetani di Laurenzana. Ma gli operai del giornale telegrafarono a Crispi per sapere se confermava l'ordine della sospensione delle publicazioni del giornale. Intanto fu deciso di continuarle in attesa della risposta di Crispi.

Sulla tomba di Stambulow. SOFIA 2 (B). La notte scorsa un ignoto deponeva sulla tomba di Stambulow una bomba carica di dinamite, La bomba esplose distruggendo il sepolcro.

Alla ricerca di un bombardiere. VIENNA 2 (N). Le ricerche della polizia per scoprire l'autore dell'attentato a bomba, commesso ieri nell' officina del fabbro ferraio Pasch, non approdarono a nulla. L'autorità ha constatato che il pacchetto, consegnato ai garzoni dall'ignoto, conteneva una bomba militare caricata con polvere pirica. L'indirizzo, scritto in tedesco, conteneva qualche lettera dell'alfabeto czeco; da questo l'autorità deduce che l'autore sia un czeco od uno straniero.

Dopo l'esplosione di Cinquechiese. CINQUECHIESE 2 (N). I medici sperano di salvare il borgomastro Aidinger che, rimasto gravemente ferito in seguito alla terribile esplosione di due giorni sono, fu trasportato all'ospitale. Il negoziante Köszl, nel cui magazzino pirotecnico avvenne l'esplosione, è morto in seguito alle ferite riportate. Morirono anche due dei maggiormente feriti. La cittadinanza è impressionata.

Adunanza operaia. VIENNA 2 (N). Oggi nel cortile delle arcate del palazzo municipale ebbe luogo un' adunanza operaia, alla quale partecipò gran numero di lavoratori. L'adunanza approvò un' ordine del giorno, chiedente il suffragio diretto nelle elezioni per la Dieta e per il Consiglio comunale. Non si verificarono nè incidenti nè disordini. Gli intervenuti sommavano a duemila.

Clamorosa dimostrazione a Parigi. PARIGI 2 (N). Oggi i framassoni fecero una grande dimostrazione davanti alla statua di Stefano Dolet, in piazza Maubert. La dimostrazione divenne ben presto socialista, per intervento di tutti i gruppi rivoluzionari della capitale. Alle 2 la piazza era piena di socialisti, che portavano tutti all'occhiello degli *immortels* rossi. Sul piedistallo della statua furono deposte immense corone di fiori rossi. Parlarono i deputati Chauvière, Roche e Contant, che si scagliarono con inaudita violenza contro i preti, i clericali, il ministero, la borghesia ed il Senato. La folla applaudiva e gridava: «Viva il socialismo e la Comune», «viva la rivolu…», «…asso il Senato, Méline, Bartou», «… clericali». Ad un dato momento un giovane clericale si slanciò alla tribuna improvvisata, forse …tenzione di parlare; ma fu cac… …uto in mezzo ai fischi.

Il pallone distrutto. BUDAPEST 2 (N). Oggi doveva aver luogo l'ascensione di un pallone aereostatico. Mentre era ancora frenato un violento temporale si rovesciò sulla città. L'aereostato andò completamente distrutto; si calcola che il danno ammonti a 50 mila fiorini.

I danni di un uragano. BUDAPEST 2 (N). L'uragano che si riversò ieri su Budapest e dintorni cagionò incalcolabili danni. Quaranta persone rimasero ferite.

Annegato. BUDAPEST 2 (N). Un marinaio del yacht *Alma*, colto sul lago di Balaton da terribile procella, annegò.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il temporale di stanotte - La giornata di ieri. Una delle più bizzarre domeniche d'estate, fu quella di ieri. Un alternarsi continuo di acquazzoni scroscianti e di fulgori di sole, minaccie frequenti di neri nuvoloni e sorriso azzurro di cielo, cosparso di limpide stelle scintillanti. Ciò peraltro non nocque al movimento festaiolo, che si mantenne animatissimo per tutta la giornata. Ne soffersero un po' … i locali publici all'ap… poco, di sera, … Pochissima gente al Giardino publico, ove sonava l'eccellente orchestra Molini: ben frequentato invece il caffè alla Stazione ed animatissimi i volti di Chiozza. In piazza Grande, il punto da cui il publico aveva più facile e pronta la ritirata, in caso di pioggia, si era adunata una vera folla al concerto della Banda cittadina. I tavoli del Caffè degli Specchi erano occupati da una folla distinta ed elegantissima, composta in gran parte di signore.

Verso le 9 e mezzo, nel momento in cui il *Gravosa*, carico di gitanti, giungeva da Pirano, nel suo primo viaggio di ritorno, …scaricò un forte acquazzone, che determinò un fuggi fuggi generale. Poi tornarono a scintillare le stelle nella volta tersissima del cielo, azzurro cupo.

Ma le sorprese non erano terminate. Due ore dopo, una fittissima cortina di nubi minacciosamente nerastre, saliva di nuovo dall'orizzonte e questa volta il temporale scoppiava furiosamente. Poco dopo la mezzanotte, l'acqua precipitò a rovesci giù dal cielo, allagando in un momento tutte le vie della parte bassa della città, ove non trovava sfogo sufficiente nei canali. Via Nuova, via S. Lazzaro, San Giovanni, Sant'Antonio, Campanile ed altre vi erano tramutate in canali e l'acqua vi raggiungeva l'altezza di un palmo. Anche le piazze erano tutte allagate e l'acqua penetrò in diversi magazzini ove avrà certamente arrecato danni. Dalle vie alte della città, l'acqua scendeva con l'impetuosità di un torrente, trascinando terra, sassi ed arbusti. Un vero nubifragio. Parecchi danni ha arrecato l'acquazzone ai publici giardini, devastando tutte le piante più delicate e svellendo i rami più sottili di molti alberi. In mezzo al pulviscolo dell'acqua scendente dal cielo, che formava come una densa cortina di nebbia, guizzavano frequentatissimi i lampi e rintuonavano le scariche elettriche, succedentisi l'una all'altra con terribile fragore. Il temporale durò a lungo e non rallentò della sua violenza che verso le due del mattino.

Molti piroscafi che verso la mezzanotte dovevano riportare i gitanti da Pirano, avevano sospeso la loro partenza e non giunsero qui che alle 3 e tre quarti di stamane, Il *Gravosa* arrivato al molo San Carlo verso la mezzanotte, doveva tosto ripartire per andar a prendere gli «americani», ma non potè farlo che verso le 4, giungendo poi a Trieste verso le 7. Finora non ci consta di alcuna disgrazia.

Un incidente: Alle 3 e tre quarti, all'arrivo del *Piranese*, che si arrestava alla riva della Sanità, seguito dai piroscafi *Stagno* ed *Egle*, una donna, rivendugliola in piazza del Ponterosso, scendendo pose il piede in fallo e cadde in acqua. Accorse tosto il pilota Vidulich, che la estrasse sana e salva, senz'altro disturbo che un bagno involontario... e gratuito.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per aver fatto mangiare tartaruga di mare per ragout di pollo con maccheroni a Piero del Giazzo, soldi 30.

Il riposo domenicale per i liquoristi. Ieri, prima giornata di riposo domenicale per i liquoristi, la grandissima maggioranza dei negozi si chiuse alle 2 pom. Chiusero, naturalmente, tutti i proprietari che avevano aderito e chiuse anche la maggior parte di quelli che avevano negato la loro adesione diretta, riservandosi però di confermarsi a quello che avrebbe fatto la maggioranza. Dieci soltanto rimasero irremovibili nel rifiuto e cioè i signori: Caralambo Soffianopulo, Luigi Gasparini, Teodoro Anagnastopulo, Teodoro Gianacopulo, Maria ved. Ceron, Giovanni Zelen, Pericle Dafini, Augusto Dell'Angelo e Basilica ved. Paleologo, Stavo Soffianopulo.

Come si vede, il gruppo degli oppositori che osteggiava la lievissima concessione, si è notevolmsnte assottigliato. Speriamo che si assottiglierà ancora e che la prossima domenica potremo registrare una chiusura generale.

Oggetti rinvenuti. A Pirano, nel Caffè Sociale, venne rinvenuto ieri un parapioggia da signora con manico d'avorio. Fu portato al nostro ufficio.

La sagra a S. Giacomo. Ieri sulla spianata erbosa ove s'ergeva l'antica polveriera, ebbe luogo la tradizionale sagra di S. Giacomo. Il ballo campestre si svolse animatissimo fino all'imbrunire. La festa popolare si compiè in pieno ordine. Al servizio di p. s. erano stati addetti l'ufficiale di polizia Moschini, l'ispettore di p. s. Ciadez ed alcune guardie.

Imperdonabile trascuranza. Ieri nel pomeriggio una donna si presentava tutta trafelata alla farmacia Manzoni, invocando protamente l'assistenza di un medico per una bambina, che era stata colta da grave malore. Dalla farmacia venne subito avvisato il dottore d' ispezione alla Guardia medica, il quale si recò tosto colà e venne accompagnato poi dalla donna stessa in via del Molino a vento N. 58.

Ivi trovavasi la bimba di un lustro appena Angelina Rigutti. La povera bimba era affetta da edema polmonare e trovavasi quasi in fin di vita. La terribile malattia da cui era colpita la povera bimba era però conseguenza di una imperdonabile trascuranza dei suoi parenti. Circa un mese fa ella era stata colta dalla scarlattina e nessuno si curò di chiamare il medico; anzi la piccina fu lasciata dai genitori che liberamente restasse a contatto con altri bambini, coi quali si baloccava. In seguito alla scarlattina trascurata, alla bimba sopraggiunse la nefrite e non essendosi neppur per questa provveduto alla cura medica, la povera piccina venne ridotta in cattivissimo stato e quasi in fin di vita dall'edema polmonare susseguito alla nefrite.

Ieri soltanto, quando la bimba venne colta da uno svenimento che la lasciò come morta, la madre, spaventata, corse in cerca del medico. Il dottore della Guardia medica prestò le cure più urgenti alla bimba, abbenchè nutrisse ormai pochissima speranza che queste potessero riuscire efficaci.

Com' era obbligo suo, il medico ha steso rapporto del grave fatto al civico fisicato.

Piccolo incendio nella cappella di S. Anna. L'altr'ieri nel pomeriggio il sagrestano della cappelletta della necropoli di S. Anna, si accorse che era scoppiato un incendio nella chiesetta. Si diede tosto all'opera per spegnerlo, cosa che non gli riuscì difficile perchè, dopo distrutti i cortinaggi dell'altare ed alcuni fiori e paramenti, il fuoco stava spegnendosi non trovando alimento. Il danno ascende a circa 20 fiorini. Data contezza dell'avvenuto al commissariato di Polizia di S. Giacomo, da parte di quei funzionari venne fatta tosto una inchiesta per scoprire le cause dell'incendio. E riuscì loro di sapere che l'incendio era stato appiccato maliziosamente da due ragazzacci, Giovanni Pischianz, d'anni 14, e Pietro Baiz, d'anni 11, abitanti in S. M. M. inferiore N. 121 e 124. Però i due monelli sono assolutamente negativi. Che siano fior di briconcelli, lo prova il fatto che ieri il piccolo Baiz fu messo dai suoi genitori nell'istituto dei corrigendi.

Padre disattento. Iersera, verso le 10, mentre una discreta folla di gente si trovava alla riva per assistere all'arrivo dei piroscafi da Pirano, si udì partire da un punto della riva del Mandracchio il tonfo di un corpo che cadeva in mare. Accorsero tosto in quella direzione l'ispettore distrettuale di p. s. sig. Baatz e l'ispettore Bauzon che si trovavano colà per il mantenimento dell'ordine, e videro poco lungi dalla riva dibattersi nell'acqua un corpo umano. Il pilota Pietro Coluzzi, coadiuvato dal marinaio Pietro Demarchi da Muggia, estrassero in breve il caduto e lo avevano appena deposto sulla riva, che un grido soffocato ed un gorgogliare ed agitarsi della superficie dell'acqua, fecero loro comprendere che un altro pericolante doveva trovarsi in mare. Infatti dopo alcune ricerche, videro il corpo di una fanciullina che già debolmente si dibatteva. Tratta pur essa alla riva, le vennero prodigate dai piloti e dai funzionari di polizia le cure del caso e poco dopo la bimba era del tutto ristabilita, e così pure l'uomo che prima era caduto in mare, che era suo padre.

Si rilevò esser egli Andrea Mocovich, abitante in via delle Mura N. 8. Alquanto brillo, erasi diretto colla figlia Anna, di 9 anni, alla riva e camminando lungo il ciglio, aveva posto un piede in fallo ed era caduto in acqua, trascinando seco la bambina.

Egli venne assunto a protocollo e poi rilasciato; la piccina fu consegnata, subito dopo tratta dal mare, ad un servo di piazza, il quale la portò a casa sua, ove fu messa a letto.

L'ingenua truffa di un cocchiere. Nel pomeriggio di ieri, al fondo Ralli, l'ufficiale di polizia signor Titz procedette all'arresto del cocchiere Antonio Paliaga, d'anni 22, da Pola, perchè tempo addietro si presentava nel negozio dell'orefice Filippo Stopper, in Corso, e col pretesto di essere mandato dal di lui fratello Guglielmo Stopper, industriale a Dornberg, gli carpiva 5 fiorini.

Rilevante furto commesso da un domestico. Dagli organi di p. s. di S. Giacomo fu arrestato Giuseppe Vilhelmer, d' anni 22, dalla Carintia, già domestico al servizio del signor Felice Kodolitsch, direttore dell'Arsenale del Lloyd, perchè imputato del furto di una banco nota da f. 100, di un orologio con catena d'oro del valore di f. 40, e di una spilla a fermaglio pure d' oro, commesso a danno del proprio padrone. Nella perquisizione fattagli gli furono trovati tutti gli oggetti rubati, ad eccezione della banconota da fiorini 100.

Gli effetti del vino. Da una guardia di p. s. di fazione sulla via dell'Istria fu trovato ier sera, steso a terra, immobile, un vecchio che grondava sangue da una ferita alla testa. La guardia sollevò il vecchio, ch'era ubriaco fracidi e non poteva neppur reggersi sui piedi nè mover passo. Perciò il funzionario fece chiedere l' assistenza della Guardia medica. Il dottore d'ispezione accorso, fece adagiare il ferito nella vettura con cui venuto, e portatolo alla Stazione di soccorso gli curò la ferita e poi lo fece mettere in un letto ove rimase fino a sbornia finita. Appena dopo un paio d' ore di sonno il vecchio riebbe la coscienza delle cose, Disse di chiamarsi Luigi Manaro, agricoltore, d' anni 73, da S. Giuseppe.

Iersera, poco dopo le 7, le guardie di p. s. addette all'ispettorato di via Tigor, di ronda in via del Lazzaretto vecchio, scorsero un uomo che giaceva a terra privo di movimento. Sollevatolo e chiestogli che cosa avesse, colui, a frasi interrotte, disse di sentirsi forti dolori al ventre; lasciò quasi comprendere di essere stato percosso da qualcuno a pugni, ma nulla di certo si potè da lui rilevare, attesocchè era piuttosto brillo. Le guardie lo condussero in vettura alla Guardia medica ove il dott. Tempesta, visitatolo, constatò che aveva riportato alcune contusioni, a quanto per ora sembra, di natura leggera, al ventre. Prodigategli le prime cure, visto lo stato di esaltazione del sofferente, il medico ne ordinò il trasporto all'ospitale. Si rilevò esser egli il marittimo Antonio Sisgoreo, d' anni 29, da Sebenico. Le guardie stesero rapporto del fatto al loro ispettorato, ed ora sarà compito dell'autorità di rilevare se il Sisgoreo venisse realmente percosso, oppure se si tratti di contusioni accidentali.

Un falò in onore dei santi Metodio e Cirillo. Ieri nel pomeriggio i ragazzotti … Giuseppe Sehubert, di anni 12, abitante in via Montecchi N. 1. Domenico Marconi, d'anni 9, Luigi Marconi d'anni 6, abitanti in via Ponzanino N. 8, e Gildo Marcuza, d'anni 8, abitante in via Ponzanino N. 6, scavalcarono il muro di cinta e s'introdussero nel giardinetto della scuola slovena dei santi Metodio e Cirillo, e dopo aver raccolto una discreta quantità di rami, ne fecero un gran fascio e gli diedero fuoco. Attratte dal fumo e dalle fiamme, accorsero le guardie, che posero in contravvenzione i piccoli incendiarî.

Il «sassetto». Ieri mattina alle 11, vennero sorpresi dalle guardie di p. s. del rione di S. Giacomo alcuni giovanotti che sulla publica via giocavano al «sassetto». Appena si accorsero di essere stati scoperti dalle guardie, abbandonarono il banco e si diedero a precipitosa fuga. Agli organi di p. s. riescì di arrestarne uno, il muratore Giuseppe Stradiot, di anni 17, abitante in via del Veltro N. 194.

Cadute. Rodolfo Kotzman, d'anni 23 abitante in via del Cisternone N. 15. giornaliero addetto alla ferrovia Meridionale, l'altra sera, cadendo, riportava una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro.

Isabella Marcon, d'anni 10, abitante in Androna Risorta N. 2, ieri sera sdrucciolando per via sopra una buccia, cadde e riportò distorsione del piede sinistro.

Ieri sera alle $10^{1}/_{2}$ l'agente Lodovico Neuwirt, d'anni 23, abitante in via Belvedere N. 8, cadendo dal muro di cinta di una campagna, riportò frattura al radio.

La villica Antonia Starz, d'anni 25, abitante a Barcola N. 79, scendendo ieri le scale di casa sua, cadde in modo così disgraziato, da prodursi una non lieve contusione alla mano sinistra.

Il quattordicenne Vittorio Fano, abitante in via Molino Grande N. 4, ieri nel pomeriggio cadendo si produsse un escoriazione alla palma della mano destra.

Lo scolaro tredicenne Giuseppe Marcovich, abitante in via S. M. Maggiore N, 1, ieri, nelle prime ore del pomeriggio, scendendo la via che conduce a casa sua, inciampò e cadde producendosi una distorsione alla mano sinistra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

I soliti palloni. Ieri mattina cadeva sul tetto della casa N. 12 in Corso, uno dei soliti palloni di carta, che l'ostinazione della ragazzaglia, grande e piccola, persiste nel lanciare, ad onta dei replicati avvertimenti dell'autorità e della stampa. Accortosi qualcuno che lo stoppaccio impregnato di petrolio ardeva fra le tegole, ne venne avvisato l'appostamento dei vigili in via della Loggia, ed il capoposto Cesca si recò sul luogo con due uomini, ed in breve allontanò ogni pericolo.

Pericolose minaccie. Per aver minacciato in modo pericoloso Giuseppe Mihlauz, capo d'arte nella fabbrica di linoleum, ierlaltro sera, in via ai Navali, venne arrestato il giornaliero Alessandro Pulisi, d'anni 26, da Venezia.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.6, ore 2 pom. 22.5 C. — Altezza barometrica ore 759.6. — Oggi: alta marea 7.27 ant., 4.25 pom. Bassa marea 10.35 ant., —.— pomeridiane.

Ogni giorno una. Un un ufficio: *Direttore*, al computista colto in fallo: Lei è il più grande asino di questo secolo! *Computista*: Scusi.., ma il secolo non è ancora terminato.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATI

Istituto d'assicurazioni per gl' infortuni sul lavoro per Trieste, il Litorale, la Carniola e la Dalmazia, in Trieste.

AVVISO D'ASTA.

Col giorno 3 Agosto a. c. si esperirà presso l'Istituto d'assicurazione per gl' infortuni sul lavoro una publica asta per allogare al miglior offerente la costruzione di 8 (otto) case operaie sul N. tav. 611, di Chiarbola superiore.

La spesa di costruzione è fissata con fior. 104.000, v. a.; per concorrere all' asta occorre un vadio di fior. 5000 v. a.

Le condizioni dell'asta, che si chiuderà col giorno 11 agosto a. c. alle ore 12 merid., sono ispezionabili giornalmente all' ufficio della Stazione appaltante (via Mercato vecchio N. 3, I p.) dalle ore 9 antim. all' una pom., e dalle 4 alle 7 pom.

Le offerte dovranno presentarsi in busta suggellata.

Trieste, li 31 Luglio 1896.

Il Presidente **Leopoldo Brunner** — Il Direttore **Colcuc**